

all'uomo di Stato, però, rivelavano l'applicazione per una utilità pubblica.

La Francia fece di quei monasteri, di quei conventi delle prigioni; fece una prigione di 300 detenuti a Endillac, una di 600 a Rion, una di 800 al Monte San Michele, una di 1200 a Eysses, altra di 1500 all'Hoos, di 1700 a Fontevrault, di 2000 a Clairvaux.

L'Inghilterra pure ha insegnato come si può ristaurare certi edifici pubblici, farli servire per riporvi i prigionieri con poca spesa, e sta in prova di ciò il carcere di Dartmoor che ospita 1300 prigionieri.

La Commissione vagheggia l'idea che i due bagni di cui è discussione possano assumere il carattere di due stabilimenti penitenziari agricoli. Io credo che qui si vada errando, imperocchè quale sarà il regolamento che il Governo applicherà a questi stabilimenti? Il regolamento antico? Ebbene, saranno anch'essi veri bagni, un altro obbrobrio per la nostra legislazione penale.

Io ho già detto, o signori, e lo ripeto ancora, non voterò mai un centesimo che possa servire al mantenimento di bagni marittimi, ove la pena non è punto spaventevole per i buoni, non è ispirante timore per i cattivi, è corruttrice per tutti, non frena il misfatto, ma lo fomenta, moltiplicando la generazione da cui escono poi i miserabili destinati a mantenere la tremenda necessità del patibolo e del carnefice.

Inoltre nei bagni i malfattori maggiormente corromponsi non solo tra di loro, ma corrompono dei giovanetti, corrompono dei liberi operai; hanno tutti quanti comoda la vita, hanno persino la gioia plebea della taverna d'onde poi il fermento di schifose passioni le quali si sfogano nel suicidio dei dormitori, nella promiscuità notturna, ove trovansi stivati a centinaia a centinaia uomini di costumi abbozzevoli. Qual freno avete voi?... (*Conversazioni — L'oratore si arresta*)

Parlerò quando faranno silenzio.

PRESIDENTE. Prego i signori deputati di far silenzio.

BELLAZZI. Qual freno avete voi da apporre alla colpa derivante dalla promiscuità diurna e notturna dei bagni marittimi? Voi avete le celle pegli incorreggibili, avete il bastone. Mal si apporrebbe chi credesse, allorchè io parlo dei carcerati e delle riforme carcerarie, che io sia ispirato da un sentimento di male intesa filantropia; io non voglio, signori, la moderazione e la misericordia della giustizia tale da rendere la legge impotente contro gli scellerati, io respingo la pena inutile, iniqua, respingo la pena che conduce al misfatto, che è allettatrice e stimolo al male; io voglio la pena puramente afflittiva, quella che sia la vera contropinta alla spinta criminosa, che sia nel tempo stesso emendante.

Mi riservo ad altra occasione di parlare delle celle per gli incorreggibili di cui ne vidi alcuna nel bagno di Genova; dirò soltanto che ricordano le paventate celle di Walnut-Street, i pozzi del Maine, i sepolcri di Pittsburg.

Dirò della pena del bastone. A questo punto siamo

lecito innanzi tutto di volgere una parola di meritato encomio all'onorevole ministro della marineria, il quale da mesi seppa già con severe disposizioni, far sì che questa pena sia applicata nel minor numero di casi, e colle maggiori possibili guarentigie contro l'arbitrio.

Vi sono taluni i quali credono indispensabile, per mantenere la disciplina nel bagno, l'uso del bastone, come credono indispensabile lo spionaggio. Un sistema che si puntella sull'armamentario del bastone e della delazione si condanna bastantemente da sè.

Qualche direttore da bagno ha ascritto l'aumento attuale delle colpe e delle infrazioni alla disciplina alla diminuita applicazione della pena del bastone in questi ultimi tempi.

Non è vero, la causa sta altrove, sta nell'essenza stessa del sistema. Si bastona, se non erro, per insubordinazione ai guardiani.

Ma come possono i forzati obbedire ai guardiani, i quali sono essi stessi di corrottissima vita al punto che alcuni direttori di bagni mi hanno confessato che durano più fatica a custodire i guardiani di quello che a custodire gli stessi condannati; si bastona anche per vizi che io non voglio nominare.

Ma io qui domando il perchè nel sucidume della promiscuità notturna si provoca lo sfogo di abbruttita natura.

Si bastona per ebriosità: ma allora perchè nei bagni marittimi lasciate voi la così detta taverna o *cantina*, ove io stesso vidi vini e cibi prelibati, ove io stesso ho veduto dei forzati gozzoviglianti, ove, poco tempo passò, si fecero dei banchetti di forzati nei giorni anniversari in cui erano ricordate le più terribili imprese di rapina e di sangue? (*Movimenti*)

Si bastona per furti. Ma perchè lasciate voi gente che ha abito, tendenza al rubare in contatto negli arsenali con tante sparse ricchezze?

Io vi ripeto, o signori, aboliamo i bagni marittimi. L'esperienza d'altronde prova inefficace la pena del bastone.

Io vi invito, o signori, a consultare i registri dei penitenziari dell'Inghilterra e dell'America. Troverete in questi la prova come questa pena sia impotente ad impedire ed a reprimere. Svolgete la storia dei deportati dall'Inghilterra nell'Australia, e vi troverete che dei 23 mila deportati del 1838, 22 mila subirono la pena del bastone in un numero complessivo di 100 mila colpi. Troverete che i deportati della Diemenia tutti quanti subirono la pena del bastone; 7 mila uomini e 2 mila donne ebbero 50 mila colpi. E quale ne fu la conseguenza? Gli aumentati delitti, e le aumentate infrazioni alla disciplina...

GIACCHI. Domando la parola.

BELLAZZI... dunque la pena del bastone fu ed è inefficace. Ma che dico io?

Questa pena fu sventuratamente efficace a porto Arthur, perchè i detenuti hanno dovuto ricorrere ai delitti di rapina e di sangue per essere uccisi dal carnefice e sottrarsi così alla vita fatta odiosa dalle bastonature.